

FLPNEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

intervista: **CARLOMAGNO:**

**"IN 15 ANNI SI SONO
FATTI SOLO TAGLI"**

SUBITO 5MILA ASSUNZIONI

eventi: **"quale futuro
per il lavoro"**

**Emergenza caldo:
EMERGENZA CLIMATICA E UFFICI
PUBBLICI NON A NORMA**

IN QUESTO NUMERO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE • EVENTI • PENSIONATI • LAVORO
• ATTUALITA' • FORMAZIONE UNIVERSITARIA • VIAGGI

CHI SIAMO

IL SINDACATO NUOVO DEI DIPENDENTI PUBBLICI



La FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche nasce nel 1999 con l'intento di creare un'organizzazione che abbracci tutti i comparti del Pubblico Impiego e delle Funzioni Pubbliche allora già esistenti o in via di costituzione nei processi di ristrutturazione avviati con le leggi Bassanini.

Da allora si è intrapreso un lungo percorso finalizzato a creare una struttura il più possibile democratica e partecipata, capace di riaccendere l'interesse dei lavoratori per le sorti dei propri uffici, di ridare loro l'energia per difendere i propri diritti e di risvegliare una coscienza collettiva critica e responsabile.

Un primo grande passo in questo itinerario di crescita e di aggregazione viene compiuto nel 2004, quando la FLP aderisce, come organizzazione costituente, alla CSE – Confederazione Indipendente dei Sindacati Europei. La CSE debutta nella tornata elettorale di RSU del 2007 raggiungendo immediatamente il requisito di confederazione maggiormente rappresentativa.

Nel 2014 la FLP è il motore di una nuova rivoluzione aggregante nell'universo dei Sindacati dei dipendenti pubblici: quando, dopo anni di gestazione, viene dato corso alla parte della riforma Brunetta che riduce i comparti di contrattazione collettiva nel pubblico impiego da 10 a 5, la FLP costituisce la CGS – Confederazione Generale Sindacale, una nuova confederazione in grado di fronteggiare adeguatamente le nuove sfide, e divenuta anch'essa maggiormente rappresentativa dopo le elezioni RSU del 2015.

L'ultimo passo viene compiuto nel 2016, quando la FLP contribuisce, come soggetto costituente, alla nascita della CIDA FC, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nell'Area Dirigenziale delle Funzioni Centrali.

La FLP oggi viaggia in controtendenza rispetto alle perdite di consenso fatte registrare negli ultimi anni dai sindacati tradizionali; detiene direttamente la maggiore rappresentatività nel comparto e nell'area dirigenziale delle Funzioni Centrali e nel comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma è presente e opera in tutti gli altri comparti attraverso le organizzazioni sindacali rappresentative aderenti a CSE e CGS.

Decenni di gestioni clientelari, poco trasparenti e flagellate da una burocrazia fredda, che raramente riusciva a intercettare i bisogni dei cittadini, hanno portato la società, e il mondo politico in particolare, a individuare nei dipendenti pubblici il bersaglio preferito.

Cambiare questa visione è possibile, ma occorre che le Amministrazioni Pubbliche abbiano il coraggio di affrontare le sfide proposte dalla nascita di nuovi modelli organizzativi, assecondando le istanze dei tanti dipendenti che vogliono contribuire al buon andamento del nostro servizio pubblico. Per agevolare le profonde trasformazioni che devono rivoluzionare il settore del Pubblico Impiego occorre un dinamismo che può avere solo un soggetto sindacale nuovo, in grado di rivedere completamente il rapporto tra il Sindacato e i lavoratori, e che aggregi tutte le componenti che hanno scelto come Stella Polare del loro percorso il primo comma dell'articolo 98 della Costituzione Italiana, che recita: "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione".



Marco Carlomagno
Segretario Generale FLP

Giornalista pubblicitista e segretario generale della FLP, Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche.

Laureato in Giurisprudenza, Economia Aziendale e Sociologia, è in servizio presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e ha ricoperto numerosi incarichi sia all'interno dell'Agenzia che in varie pubbliche amministrazioni.

Dal 2002 ha insegnato Diritto tributario, civile e del lavoro in numerosi Master e Corsi di perfezionamento e di alta formazione presso varie Università, tra le quali "Parthenope" e "L'Orientale" di Napoli, "La Sapienza" e "Tor Vergata" di Roma.

È componente del "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Ha pubblicato libri e scritto numerosi saggi e articoli per varie riviste e giornali.

È direttore della rivista «FLP News».

Q

uando parliamo di emergenza climatica quasi involontariamente facciamo riferimento al mondo futuro, come se fossimo ancora alla fase in cui abbiamo degli indizi, delle avvisaglie, delle anticipazioni di qualcosa che accadrà. Invece le ricadute del surriscaldamento globale sono già nel nostro quotidiano e le possiamo vedere e toccare con mano.

In questi giorni in cui l'Italia è colpita da terribili ondate di calore che hanno fatto raggiungere alle colonnine di mercurio livelli record un po' ovunque, le conseguenze sono state avvertite anche negli uffici pubblici. Edifici fatiscenti, male aerati o non attrezzati con l'aria condizionata, sono purtroppo spesso l'abitudine in molte amministrazioni, e così sono pochi quelli che si sono sorpresi quando in questo periodo di calura si sono registrati molti casi di dipendenti e cittadini che hanno avuto dei malori mentre si trovavano negli uffici. Proprio questo è un punto importante: gli uffici non solo il luogo di lavoro del dipendente pubblico ma anche, anzi soprattutto, il luogo in cui la Pubblica Amministrazione eroga i servizi in favore dei cittadini. E allora se non vogliamo tutelare i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego, se non ne abbiamo a cuore la salute perché abbiamo deciso che sono dei fannulloni privilegiati, preoccupiamoci almeno dei cittadini che si recano presso quegli uffici per fruire dei servizi che lo Stato ha promesso loro.

E se non abbiamo le risorse per migliorare l'edilizia pubblica, utilizziamo almeno gli strumenti che la tecnologia ci offre. Incentivando lo smart working possiamo limitare le presenze negli uffici nei periodi in cui il meteo rende più complesso farli funzionare e aiutare anche i cittadini a evitare di muoversi in quei frangenti, offrendo da remoto tutti i servizi che è possibile fornire in questa maniera.

Il problema, come dimostrano i disastri sempre più frequenti che registriamo in giro per l'Italia a causa delle improvvise piogge torrenziali, a cominciare dalle vicende che abbiamo visto in Romagna, non è circoscritto al caldo estivo: ormai gli eventi meteorologici estremi sono diventati la norma, e non fare i conti con questo può essere molto pericoloso.

Marco Carlomagno

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
LAVORATORI
PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it

redazione: Via Roberto Bracco, 45 - 80133 Napoli

redazione romana: Via Piave, 61 - 00187 Roma

editore: FLP - Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004

Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani. E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

Associato USPI Unione Stampa periodica italiana pubblicità



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave, 61 - 00187 Roma

Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268

e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)

Direttore
Marco Carlomagno

Direttore Responsabile
Roberto Sperandini

Comitato Editoriale
Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

Progetto Grafico e Impaginazione
Chiara Sernia

Redazione romana
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

Redazione:
Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino, Vincenzo Patricelli, Roberto Cefalo.

Collaboratori:
Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli, Pasquale Nardone, Donato Fioriti, Angelo Piccoli, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Matteo Pitotti, Alessia Di Stefano Rossi, Francesco Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise, Francesco Carlomagno, Alessandra Fornaci, Mirko Novelli, Rosario Nicita.

Comitato Scientifico:
Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Antonio Leonardo Fraioli, Giulia Guerrini.



SOMMARIO

06 - Pubblica amministrazione

13 - Intervista

14 - Eventi

18 - Cse Pensionati

20 - Adm

22 - Entrate


25 - Giustizia

27 - Interno

30- Ruriche varie

**Emergenza caldo:
EMERGENZA CLIMATICA E UFFICI
PUBBLICI NON A NORMA:
A RISCHIO LA SALUTE DEI LAVORATORI
E DEGLI UTENTI**





L'emergenza climatica di questi giorni, manifestatasi con il gran caldo e con i nuovi e improvvisi nubifragi che hanno flagellato le regioni del centro nord, non è un fenomeno transitorio o una novità.

Purtroppo, con questi fenomeni dall'intensità crescente, bisognerà continuare a fare i conti anche nell'immediato futuro, connessi come sono agli sconvolgimenti ambientali globali.

Tali situazioni, come si è visto, rendono difficile, se non impossibile, lo svolgimento di molte attività lavorative svolte all'esterno e in condizioni particolarmente disagiate.

Pensiamo al lavoro nei cantieri, nei campi, nei settori della logistica e dei trasporti dove arrivano quotidianamente notizie di malori e purtroppo anche di decessi legati alle temperature torride.

Ma l'emergenza climatica sta portando, ormai da giorni, a situazioni di fortissimo disagio anche nella Pubblica amministrazione: un vero e proprio blackout di numerosi uffici pubblici che scontano decenni di abbandono e di incuria.

Solo nella Capitale, ad esempio, il Tribunale e la Procura di Roma, due tra le strutture più importanti d'Europa, sono stretti nella morsa del caldo, con udienze bloccate per la mancata disponibilità delle aule di udienza e numerosi casi di malore tra il personale.

La problematica riguarda in modo significativo anche gli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate a Trastevere,

sulla Tuscolana, sull'Aurelia e sulla Prenestina, la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy in zona Eur, l'Istituto per il Commercio con l'Estero e, ironia della sorte, lo stesso Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, dove come FLP abbiamo chiesto e ottenuto che fosse concessa l'autorizzazione al lavoro agile generalizzato proprio per fare fronte alla situazione di forte disagio del personale dovuta a temperature interne che raggiungono i 35 gradi.

A Milano, invece, per effetto delle piogge torrenziali, al Palazzo di Giustizia migliaia di fascicoli dell'Ufficio del GIP sono stati danneggiati dagli allagamenti che hanno interessato molti Uffici giudicanti. Per non parlare della rilevazione di gas radon negli Uffici reperti di reato della Procura milanese denunciata dalla FLP Giustizia territoriale il mese scorso. E questi sono solo alcuni esempi di una situazione purtroppo generalizzata in tutto il Paese.

Dopo gli sciagurati anni dei tagli lineari, della spending review e della cartolarizzazione degli immobili, il patrimonio edilizio degli Uffici pubblici è in gran parte in mano ai privati che, da un lato periodicamente ne alzano i canoni di locazione, e dall'altro non assicurano la corretta manutenzione.

La modernizzazione e l'efficienza delle Amministrazioni non dipendono solo dalla necessaria azione di digitalizzazione degli Uffici e dei processi lavorativi, ma passa anche attraverso sedi di lavoro adeguate, a norma, dotate

di adeguate infrastrutture logistiche ed energetiche.

È necessaria quindi un'operazione strutturale che ammoderni e metta in regola gli edifici storici o, laddove necessario, ne individui di nuovi in cui, a differenza di quelli costruiti negli anni Settanta, siano coniugate vivibilità ed efficienza energetica e che siano facilmente raggiungibili per cittadini e personale.

Al Governo chiediamo che nell'ambito della riscrittura degli obiettivi del PNRR inserisca l'acquisizione e la riqualificazione degli immobili destinati agli Uffici pubblici.

Un'operazione certamente in linea con il PNRR perché coniugherebbe i nuovi investimenti al contributo in termini ambientali ed energetici connessi ad edifici a norma e ecologicamente aggiornati, già dotati di tutte quelle infrastrutture anche digitali e tecnologiche necessarie per un'amministrazione moderna ed efficiente.

DAL GOVERNO CON L'UNA TANTUM SOLO POCHI SPICCIOLI

LA PRIORITÀ È RINNOVARE I CONTRATTI
SCADUTI PER RECUPERARE IL POTERE
D'ACQUISTO FALCIDIATO DA ANNI DI
INFLAZIONE A DUE CIFRE

**E impegna il legislatore a rimuovere le norme
in contrasto con il principio costituzionale
della giusta retribuzione**

Con le busta paga di agosto verrà erogata l'una tantum al personale delle Funzioni centrali pari all'1,5% delle retribuzioni stanziato con le legge di bilancio 2023 per far fronte (si fa per dire) al mancato rinnovo del CCNL scaduto il 31 dicembre del 2021.

Si tratta mediamente di cifre che vanno da 20 a 30 euro mensili e che decorrono da gennaio 2023. Pochi spiccioli come è facile intuire, a fronte di un'inflazione che nel 2021 e 2022 ha raggiunto e superato le due cifre. E la situazione non cambia di molto anche con il preannunciato nuovo taglio del cuneo fiscale, previsto dal Decreto lavoro, che decorre

da luglio, avrà durata fino a dicembre 2023 in quanto è finanziato solo per tale arco temporale, e sarà erogato in busta paga da agosto 2023.

Riguarderà i redditi lordi fino a 35.000 euro con un beneficio netto in busta paga, per il semestre interessato, stimato tra i 30 e i 50 euro.

Il tutto mentre l'IPCA (Indice Prodotti al Consumo al netto dei Prodotti Energetici) che costituisce l'indicatore ufficiale per calcolare le percentuali di rinnovo contrattuale, pur notoriamente molto più leggero dell'inflazione reale, proprio perchè non calcola l'andamento dei prodotti energetici, secondo l'ISTAT che è l'Istituto deputato alla sua certificazione, si sarebbe attestato per il 2022 e per il 2023 intorno all'8% su base annua, a cui andrà aggiunta la percentuale del



.....
Le lavoratrici e i lavoratori in questi anni hanno subito sulla loro pelle i morsi del carovita e delle speculazioni. Una situazione a cui bisogna porre rimedio, e da subito

2024. Come si vede la base di calcolo per individuare la percentuale di incremento a regime degli stipendi in sede di rinnovo contrattuale è sicuramente superiore al 20%. Le stesse stime del Governo si attestano su un costo complessivo per i rinnovi dei contratti dei comparti pubblici superiore ai 32 miliardi di euro.

Ecco il perchè esprimiamo da subito la nostra più forte contrarietà rispetto alle voci fatte circolare in questi giorni secondo le quali il Governo intenderebbe prevedere, in sede di legge di bilancio 2024, solamente una nuova “una tantum” da corrispondere in luogo degli stanziamenti necessari per l’avvio della contrattazione. Sappiamo che il MEF in queste ore ha iniziato il confronto con tutti i Ministeri per verificare i fabbisogni in vista della predisposizione della legge di Bilancio 2024.

Anche il Ministro Zangrillo dovrà essere della partita, per cui, dopo mesi di silenzio sulla questione, ci attendiamo che si presenti a tali confronti con le richieste

necessarie a permettere un immediato avvio del negoziato.

Da parte nostra stiamo definendo le linee guida delle piattaforme che formalizzeremo a breve al Governo e all’Aran e che costituiscono l’atto formale per la messa in mora della controparte.

I punti principali della proposta FLP per i rinnovi 2022/2024 sono: incrementi economici correlati al tasso di inflazione reale del triennio, aggiornamento del nuovo ordinamento professionale al fine di renderlo effettivamente esigibile in tutte le sue parti, a partire dallo svuotamento della ex Prima Area, effettiva istituzione di quella delle Elevate Professionalità, estensione dei diritti, più formazione, maggiore sviluppo del lavoro agile e da remoto, conciliazione vita-lavoro e welfare aziendale.

Le lavoratrici e i lavoratori in questi anni hanno subito sulla loro pelle i morsi del carovita e delle speculazioni. Una situazione a cui bisogna porre rimedio, e da subito.

CARLOMAGNO: «IN 15 ANNI SI SONO FATTI SOLO TAGLI, SUBITO 5MILA ASSUNZIONI»

Un interessante articolo di Vincenzo R. Spagnolo su Avvenire.it riporta in un'intervista le dichiarazioni del Segretario della FLP - Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, Marco Carlomagno.

«Non è una spada di Damocle di cui non si sa nulla. In diverse occasioni, abbiamo denunciato che il ministero dell'Interno non ha ancora definito un programma di assunzioni di personale civile numericamente sufficiente ad assicurare un accettabile funzionamento delle sue articolazioni periferiche, cioè prefetture e questure. Non si rischiano solo intoppi nella gestione delle richieste del nuovo decreto flussi, ma in generale nella gestione del quotidiano».

Marco Carlomagno è segretario generale della Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche.

Di chi è la colpa di questo calo del personale?

Diciamo che è un concorso di colpe. La mancanza di personale è attribuibile ai blocchi delle assunzioni, disposti in ossequio alla spending review dai governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni. A ciò si è aggiunto il flusso di pensionamenti, per cui non è stato previsto un adeguato turn over. Con un aspetto beffardo...

Quale?

A fronte del calo dell'organico, non sono diminuite competenze e incombenze. Anzi, sono aumentate.

Qualche esempio?

Per restare sul tema, le prefetture e gli sportelli unici per l'immigrazione delle questure hanno avuto un incremento di incombenze, per qualità e quantità, nella gestione dei flussi migratori regolari e nell'assistenza ai migranti irregolari.

E come si è rimediato?

Il fenomeno finora è stato gestito con criteri emergenziali. Il personale a disposizione è inadeguato nei numeri e sia la Polizia che il dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del ministero dell'Interno hanno più volte utilizzato, e lo stanno facendo tuttora, lavoratori in affitto somministrati dalle agenzie per il lavoro interinale. Nel frattempo, la mole di lavoro continua a crescere.

Perché?

Nelle Prefetture, le attività connesse

alla gestione dei fondi del Pnrr stanno richiedendo un notevole impegno. Ma una parte consistente dei 400 funzionari amministrativi, che erano stati recentemente assunti proprio per tali esigenze, non ha preso servizio. Anzi, diversi stanno presentando le dimissioni perché nel frattempo hanno trovato lavoro altrove. Insomma, dal nostro osservatorio constatiamo che la maggior parte delle prefetture e questure sta avendo, proprio a causa della mancanza di personale, problemi a far funzionare la maggior parte degli uffici. Tanto che si ricorre a soluzioni tampone...

Di quale genere?

Abbiamo appreso che alcuni prefetti e questori si sono avvalsi di collaborazioni, a titolo gratuito, da parte di singoli ed enti di pensionati, ovvero di personale estraneo all'amministrazione - ex poliziotti e carabinieri, aderenti ad associazioni varie, eccetera -, adibiti ad attività istituzionali senza avere alcun titolo e talvolta la necessaria preparazione giuridica e professionale. Situazioni che nascono,



in definitiva, dalla “madre di tutti i problemi”.

Cioè?

Vent’anni fa la dotazione organica del personale civile contrattualizzato del ministero dell’Interno era di oltre 25mila unità. Taglio dopo taglio, governo dopo governo, è scesa di oltre 7mila addetti. Ma il daffare è rimasto. E per supplire oggi circa 12mila poliziotti vengono indebitamente impiegati

all’interno di uffici amministrativi e contabili delle questure, benché non debbano starci, a norma dell’articolo 36 della legge 121 del 1981.

Cosa servirebbe per alleggerire di quei compiti i 12mila agenti e riassegnarli a mansioni di ordine pubblico e sicurezza?

In prospettiva, sarebbe opportuno riportare a 25mila la pianta organica dei dipendenti civili dell’Interno.

Nel frattempo, secondo i nostri calcoli, si potrebbe incrementare gli uffici centrali e periferici del Dipartimento di Pubblica sicurezza con 5mila impiegati civili, che adeguatamente formati garantirebbero più efficienza rispetto ai 12mila poliziotti “parcheeggiati” negli uffici.



INTERVISTA

“Valentina Magri”

L'intervista del Segretario generale FLP, Marco Carlomagno, per FLPTV a Valentina Magri, Giornalista specializzata in economia e finanza, attualmente responsabile del sito di Wall Street Italia.

Un'occasione per parlare, partendo dal suo ultimo libro “Gioventù bloccata Il difficile passaggio dalla scuola al lavoro in Italia.”, edito da Sole24 ore, del difficile rapporto fra giovani e mondo del lavoro

“L'Italia non è un Paese per giovani”.

Lo sentiamo ripetere da anni nei talk

show, sui social network, ovunque. Valentina Magri e Francesco Pastore sgombrano finalmente il campo da facili slogan per rispondere ad alcune domande fondamentali: perché molti giovani italiani non trovano lavoro? E perché, quando lo trovano, fanno tanta fatica a essere assunti? Come mai le aziende lamentano di non trovare le persone giuste per certi ruoli? Animati dallo spirito del “conoscere per deliberare” professato da Luigi Einaudi, i due autori mettono in fila in maniera chiara fatti e dati, toccano tasti dolenti con le loro analisi senza fare sconti a nessuno, fanno proposte concrete perché ciascuno faccia buon

uso di queste informazioni. Genitori e insegnanti per orientare, politici e amministratori per implementare soluzioni più efficaci, ragazzi e ragazze per acquisire più consapevolezza. Vincitore della prima edizione del Premio Letterario di Saggistica Economica e Sociale del Sole 24 Ore, Gioventù bloccata è un'inchiesta tempestiva sulla questione giovanile in Italia, una delle grandi urgenze da cui dipende il futuro del nostro Paese”

Un libro molto interessante che ci racconta il difficile passaggio dalla scuola al lavoro in Italia.





FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



LICI
ICHE

FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



E PUBBLICI
PUBBLICHE

FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



quale FUTURO PER IL LAVORO?

Il Segretario generale CSE - Confederazione Indipendente Sindacati Europei, Marco Carlomagno, ha partecipato il 26 luglio 2023 al Convegno su lavoro e riformismo "QUALE FUTURO PER IL LAVORO?!", organizzato presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica in collaborazione con la Fondazione Bruno Buozzi e Fabrizio Barbone.

Un evento interessante, trasmesso in diretta video dal Senato, moderato da Marco Ravaglioli.

Hanno partecipato come relatori:

Giorgio Benvenuto, Daniela Sbrollini, Marco Lombardo, Luigi Angeletti, Antonio D'Alessio, Guglielmo Loy, Annamaria Parente, Roberto Pertile, Ettore Rosato, Marco Carlomagno.

Sono intervenuti:

Roman Pastore, Claudio Guidetti, Renato Marconi, Giovanni Romano, Francesco Betrò, Enrico Antonelli, Raffaele Buranelli, Alfonso Morrone.

Tema del dibattito:

Che fine ha fatto il lavoro? E che fine hanno fatto i lavoratori? Nella società del terzo millennio non sembrano avere più voce né rappresentanza. Ma le vie d'uscita ci sono e questo convegno le ha volute indicare.

L'idea del convegno è nata dalla constatazione che il rapporto tra imprenditore, imprese, agenzia delle entrate, sindacati e Stato non portano al recupero delle società in difficoltà, con la conseguente perdita di posti di lavoro.

In molti stati, esempio gli USA, il primo obiettivo non è la soddisfazione del creditore (che di solito è una frazione del dovuto, talvolta poco significativa), ma la preservazione dei posti di lavoro.

A questo si aggiungono altri fenomeni che diminuiscono

l'ampiezza del mercato del lavoro e in particolare :

- L'aumento dell'età pensionabile
- La globalizzazione
- L'aumento della produttività (innovazione tecnologica)

A complicare il tutto abbiamo la necessità di riqualificare le persone espulse dal mondo del lavoro perché le loro qualifiche non sono più richieste mentre mancano le nuove qualifiche richieste dalle imprese.

In questa maniera i disoccupati rimangono tali mentre le aziende hanno difficoltà a trovare personale.

Un'occasione per rivedere Giorgio Benvenuto, Marco Lombardo e Antonio D'Alessio e discutere, tra gli altri, con Daniela Sbrollini, Guglielmo Loy e Ettore Rosato su tali importanti temi.



*Su iniziativa della senatrice
Daniela Sbrollini*

Convegno su **lavoro e riformismo**

QUALE FUTURO PER IL LAVORO?!

Partecipano

**GIORGIO BENVENUTO
DANIELA SBROLLINI
MARCO LOMBARDO
LUIGI ANGELETTI
ANTONIO D'ALESSIO
GUGLIELMO LOY
ANNAMARIA PARENTE
ROBERTO PERTILE
ETTORE ROSATO
MARCO CARLOMAGNO**

Interverranno inoltre

**ROMAN PASTORE
CLAUDIO GUIDETTI
RENATO MARCONI
GIOVANNI ROMANO
FRANCESCO BETRO'
ENRICO ANTONELLI
RAFFAELE BURANELLI
ALFONSO MORRONE**

Modera

MARCO RAVAGLIOLI

L'accesso alla sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - e' consentito fino al raggiungimento della capienza massima.

Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilita' dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.

26 LUGLIO ORE 16

**SALA CAPITOLARE
PRESSO**

**IL CHIOSTRO DEL CONVENTO
DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA**

PIAZZA DELLA MINERVA, 38

I lavori del convegno saranno trasmessi in diretta streaming al link: <https://webtv.senato.it> e sul canale YouTube del Senato Italiano <https://www.youtube.com/user/Senatotalliano>

**In collaborazione con:
Fondazione Bruno Buozzi
e Fabrizio Barbone
Italia Viva I Municipio.**



FONDAZIONE
BRUNO BUOZZI

RIFLESSIONI SULLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUL TFS DIFFERITO

***Giudicato illegittimo
per i pensionati di
vecchiaia, ora però
serve una legge!***



Come oramai risaputo, lo scorso 23 giugno è stata finalmente pubblicata la tanto attesa sentenza n. 130 della Corte Costituzionale sul ricorso del TAR Lazio sulla “rilevante e non manifestamente infondata questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, co. 2, del D.L. 79/1997 e 12, co. 7, del D.L. 78/2010, per contrasto con l’art. 36 Cost.”, norme che hanno imposto ai lavoratori pubblici il differimento del pagamento del TFS maturato, e poi anche il suo frazionamento in più rate.

Per comprendere la portata del pronunciamento della Corte, partiamo innanzitutto dal quadro esistente.

A differenza del TFR (Trattamento di Fine Rapporto), che i lavoratori privati percepiscono in tutto il suo maturato economico al momento del collocamento in pensione, il TFS (Trattamento di Fine Servizio) destinato ai lavoratori pubblici, invece viene erogato in tempi più lunghi, che differiscono tra loro in ragione della causa di cessazione dal servizio: - entro 105 giorni, in caso di cessazione per inabilità o per decesso; - dopo 12 mesi dalla cessazione nell’ipotesi in cui questa sia avvenuta per raggiungimento del limite di età oppure per risoluzione unilaterale del datore di

lavoro a seguito del raggiungimento dei requisiti della pensione anticipata; - dopo 24 mesi dalla cessazione in tutti gli altri casi (dimissioni volontarie con o senza diritto a pensione, licenziamento/destituzione, ecc.). In aggiunta, la corresponsione del TFS ha tempi diversi in relazione alla somma maturata da erogare: un’unica soluzione, se l’importo è pari o inferiore a 50mila euro; due rate annuali, se l’importo è compreso tra 50mila euro e inferiore 100mila euro (la prima pari a 50.000 euro e la seconda pari all’importo residuo); tre rate annuali, se l’importo è pari o superiore a 100mila euro.

Dal 2020 poi è intervenuta la possibilità per il neo pensionato pubblico di richiedere in banca un anticipo del proprio TFS/TFR in base a uno specifico accordo intercorso tra Governo e ABI nei limiti dell’importo netto di 45.000 euro (alcune banche consentono anche l’anticipazione di tutto il TFS maturato), ma con costi bancari molto elevati che arrivano oggi fino al 4-5 % a causa dell’aumento dei tassi di interesse e del c.d. “rendistato”. Più recentemente, anche l’INPS ha reso possibile l’anticipo di TFS/TFR, a costi più contenuti (1% fisso dell’importo erogato con l’aggiunta di un ulteriore 0,50% una tantum per spese di amministrazione), ma anche qui ovviamente aggiuntivi

seppur in misura minore, e con il limite del tetto di finanziamento disponibile.


Ebbene, la sentenza della Corte Costituzionale qui allegata, ha affermato che “il differimento della corresponsione dei trattamenti di fine servizio (TFS) spettanti ai dipendenti pubblici cessati dall’impiego per raggiunti limiti di età o di servizio contrasta con il principio costituzionale della giusta retribuzione, di cui tali prestazioni costituiscono una componente; principio che si sostanzia non solo nella congruità dell’ammontare corrisposto, ma anche nella tempestività della erogazione”, atteso che “si tratta di un emolumento volto a sopperire alle peculiari esigenze del lavoratore in una particolare e più vulnerabile stagione della esistenza umana”.

Per questo, la rateizzazione va ad “aggravare il vulnus”, e da qui l’invito da parte della C.C. al legislatore ad “individuare i mezzi e le modalità di attuazione di un intervento riformatore...”, precisando inoltre che “la discrezionalità del legislatore al riguardo non è temporalmente illimitata.

E non sarebbe tollerabile l’eccessivo protrarsi dell’inerzia legislativa...”. Infine, per quanto attiene all’anticipo bancario del TFS, la Corte ha rilevato come lo stesso sia di fatto configurabile come “un finanziamento oneroso che







riversa sul lavoratore il costo della fruizione tempestiva”.

Questi, in sintesi, i punti più significativi della sentenza.

A nostro giudizio, trattasi di una sentenza in chiaro-scuro, che da un parte non afferma, come noi avevamo fortemente auspicato, l'incostituzionalità delle norme che dispongono il differimento/rateizzazione del pagamento del TFS ai dipendenti pubblici, che, secondo i calcoli fatti da INPS, avrebbe comportato un costo di 13,9 mld di euro a fronte degli oltre 1,5 milioni di pensionati in attesa, costo che però la stessa INPS aveva precisato essere in grado di sostenere (va segnalato che la C.C. ha comunque rigettato in sentenza il maldestro tentativo di INPS di differenziare il TFS, differibile e rateizzabile, dal TFR). Dall'altra, però, la C.C. ha affermato in sentenza come non sia giustificabile il differimento/rateizzazione del TFS per chi “va in pensione per raggiunti limiti di età o di servizio”, e dunque in primis per i “pensionamenti di vecchiaia”, e da qui l'invito della stessa Corte Costituzionale al legislatore a rimuovere questa condizione, pur se in modo progressivo. Il differimento/rateizzazione del TFS per i pensionamenti diversi dalla “vecchiaia”, troverebbe invece, a giudizio della Corte, “giustificazione nella finalità di disincentivare i pensionamenti anticipati e di promuovere la prosecuzione dell'attività lavorativa”, il che francamente ci convince molto poco perché stabilisce un principio valido solo per i lavoratori pubblici.

La nostra Federazione, con comunicato diffuso nella stessa giornata della pubblicazione della sentenza, ha espresso comunque soddisfazione per la sentenza della C.C. che segna “un primo importante risultato”, anche se “avrebbe preferito una pronuncia che dichiarasse in modo esplicito l'incostituzionalità delle norme che hanno previsto il differimento del pagamento del TFS”, e ha affermato, attraverso

le parole del proprio Segretario Generale Marco Carlomagno, che “comunque la formula utilizzata dalla Corte nelle motivazioni a corredo della sentenza, ne chiariscono in modo evidente i profili in contrasto con la Costituzione e accolgono pienamente le motivazioni alla base dell'iniziativa assunta in questi anni dalla FLP per rimuovere gli effetti dell'ennesima normativa punitiva nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, ancora più odiosa perché esercitata in un momento in cui si è più deboli ed esposti alle difficoltà della vita”.

L'impegno della FLP è volto allora, sin da subito, a tallonare Governo e Parlamento affinché sia data piena e sollecita attuazione alla sentenza varando prima possibile una legge riformatrice, come chiesto dalla Corte.

Ricordiamo inoltre che la stessa C.C. si era già espressa in modo sostanzialmente analogo con la sentenza n. 159/2019, più volte richiamata nei nostri Notiziari, rimasta però sinora lettera morta in quanto non seguita da alcuna legge attuativa per la “disattenzione” di Governo e Parlamento.

Questo rischio va oggi assolutamente evitato, ed è per questo che la nostra Confederazione CSE unitamente a CSE FLP Pensionati e FLP, ha inviato una formale richiesta al Presidente del Consiglio e ai ministri competenti, affinché si adoperino rapidamente per l'emanazione di una norma di legge che consenta di cancellare la “vergogna assoluta” del TFS differito e rateizzato per chi “va in pensione per raggiunti limiti di età o di servizio”.

CONFRONTO SUL PIANO AZIENDALE 2023 IN VISTA DELLA RIUNIONE CON L'AUTORITÀ POLITICA SULLE CONVENZIONI



S è tenuto l'incontro tra sindacati e agenzia sul piano aziendale 2023 e la Convenzione per il triennio 2023-25 in vista dell'importante

momento di confronto con l'autorità politica sulle Convenzioni che avverrà domani mattina, 1° agosto, presso la sede del MEF di Piazza Mastai a Roma, unitamente con l'Agenzia delle Entrate.

I piani aziendali ci sono stati consegnati qualche giorno prima e abbiamo avuto quindi modo di riflettere su quanto c'è scritto e sulle carenze del piano e ci hanno dato modo anche di pensare con attenzione a come affrontare i problemi che ci attanagliano ormai da anni.

I problemi sono noti a tutti e sono atavici: la carenza di personale e di risorse prima di tutto; a questo si aggiunga il fatto che, grazie al pessimo accordo sulle famiglie professionali, nel piano aziendale non c'è alcun accenno all'istituzione della quarta

area nonostante questa sia prevista dal CCNL vigente, anche perché è noto che i sindacati confederali sono contrari alle carriere in generale e alla quarta area in particolare.

D'altra parte dobbiamo fare i conti con il tempo e la realtà: abbiamo già detto che la riunione con l'Agenzia c'è stata giovedì scorso e domani c'è il confronto con l'autorità politica. Immaginare in quattro giorni di modificare il piano e poi farlo approvare al comitato di gestione sarebbe stata pura utopia.

È necessario quindi muoversi strategicamente già per il prossimo anno e chiedere all'Agenzia se sia disposta o meno ad accompagnare rivendicazioni che rendano l'Agenzia più forte e il suo personale più contento e con un senso di ingaggio maggiore.

Iniziamo dal personale: è opportuno iniziare a pensare ad un aumento degli organici, anche teorici.

Il piano triennale prevede la saturazione o quasi dei posti di terza area nel triennio



.....
**PURTROPPO, E LO DICIAMO CON RAMMARICO,
L'AGENZIA PERDE UN'ALTRA GRANDE
OCCASIONE CON CUI POTEVA RESTITUIRE
PARI OPPORTUNITÀ DI CRESCITA E SVILUPPO
PROFESSIONALE AL PERSONALE. E CON
IL BENESTARE DELLA MAGGIORANZA DEI
SINDACATI PRESENTI AL TAVOLO**

e una carenza di oltre 1.000 persone in seconda.

La proposta della FLP è stata quella di lavorare per un potenziamento degli organici attraverso apposita norma da approvare nella Legge di Bilancio per il 2024. Nel frattempo però, si possono convertire le oltre 1.000 carenze di seconda area in 750-800 posti di terza area in più, in modo che l'organico venga quanto meno riqualificato e spingere poi per nuovi concorsi all'inizio del 2024.

Infatti, visti i nuovi compiti richiesti dal Governo all'Agazia e l'alta specializzazione della stessa, è molto più fattibile andare a "bussare" al Governo per un piano di assunzione di personale specializzato piuttosto che per impiegati. Stessa cosa per quanto riguarda le risorse: l'Agazia delle Dogane e dei Monopoli insieme a quella delle Entrate sono gli unici enti pubblici che, a causa del doppio taglio al salario accessorio, sono costretti a tagliare la stragrande maggioranza dell'incentivo per i risultati ottenuti. E se per le Entrate il taglio è addirittura superiore rispetto a tutte le somme dedicate all'incentivo, per L'ADM il taglio si aggira comunque sull'80 per cento dell'incentivo.

Abbiamo apprezzato l'azione del nuovo

direttore dell'Agazia che è riuscito ad acquisire 8 milioni per un triennio dal Governo per l'incentivo del personale, ma ciò che ci serve è un aumento delle somme strutturali per il quale valga la pena raggiungere gli obiettivi sempre più sfidanti.

La FLP ha proposto di fare un'azione in sinergia con l'Agazia delle Entrate, una richiesta di revisione del sistema convenzionale che venga recepito nella prossima legge di bilancio e renda finalmente esigibili i fondi di salario accessorio al raggiungimento degli obiettivi di Convenzione.

A questo proposito la FLP ha proposto di aprire da subito, e comunque entro fine agosto, un tavolo tecnico che nel giro di un paio di settimane "licenzi" una bozza di norma di revisione degli incentivi di cui al Decreto Legislativo 157/2015.

La parte datoriale ha accolto la proposta della FLP e ha dato mandato al Dottor D'Ecclesiis, direttore dell'Ufficio strategie e programmazione dell'ADM, di approfondire la questione da noi posta. Ciò che invece abbiamo chiesto da subito è l'inserimento di un passaggio nel quale l'ADM dichiari che nel triennio è intenzionata ad istituire la quarta area. Non è infatti possibile continuare con il

precaricato nelle alte professionalità, costituito dalla presenza delle POER. L'istituzione per legge di queste posizioni è servito per supplire alla mancanza di dirigenti, ma è necessario dare collocazione giuridica stabile al middle management. Tra le altre cose, anche su questa materia è necessario immaginare una strategia di più ampio respiro: i soldi delle POER vengono dal taglio dei dirigenti e la carenza di dirigenti si sente in ADM. Se, quindi, si avviasse un progressivo riempimento della quarta area, si può immaginare che i fondi delle attuali POER possano, medio tempore, servire anche per rimpinguare l'organico dirigenziale in una strategia win win.

Insomma, la FLP le idee le ha ed è in grado anche di tradurle in fatti concreti. Se l'Agazia ci dà una mano e il sindacato prova a fare un fronte unitario o, quanto meno, non ci mette i bastoni tra le ruote, ci sono tutti i presupposti per una strategia che rafforzi l'Agazia e renda più sereno e contento il suo personale.

È solo una questione di volontà, noi ne abbiamo da vendere...

L'ACCORDO CHE VISSE DUE VOLTE! FIRMATA LA PREIN- TESA DEL SALARIO ACCESSORIO 2021



.....
Speriamo, in tal modo,
di non dover assistere
più ad accordi locali che
vengono chiusi con tre
o quattro mesi di ritardo
con conseguente
differimento della
distribuzione dei soldi
sui conti correnti dei
lavoratori



.....
"Alla fine, proprio per non far saltare l'accordo che faticosamente come FLP avevamo costruito, abbiamo accluso una nota che esprime il nostro dissenso motivato. Certo, se non si fosse dormito al tavolo di trattativa non avremmo avuto di questi problemi. Ma purtroppo questo offre il convent ai lavoratori il compito di discernere..

Il 20 luglio scorso è stata sottoscritta la preintesa per la distribuzione del salario accessorio. Come è noto, la FLP si è presa parecchi mal di pancia per riuscire a chiudere questo accordo in tempi ragionevoli visto che già da sette-otto mesi i fondi sono nelle casse dell'Agenzia.

E, invero, il ritardo ulteriore di due settimane, dovuto a chi ha voluto con pervicacia fare prima l'accordo sulle famiglie professionali, avrà come conseguenza un ritardo ulteriore di un altro paio di mesi sull'erogazione giacché prima di settembre i revisori dei conti dell'Agenzia non si riuniranno e quindi l'accordo non potrà essere inviato agli organismi di controllo esterni.

Anche per questo avevamo chiesto più volte di anticipare all'inizio del mese l'accordo, cosa che tutto il tavolo sindacale non ha voluto per dare corso ad un accordo – quello sulle famiglie professionali – che non troverà nessun tipo di applicazione prima di settembre-ottobre, se va bene. A questo si aggiunga il fatto che, per cercare di erogare i soldi quanto prima, abbiamo dovuto fare la spola per mettere

d'accordo le varie Divisioni dell'Agenzia che peccano a livello di comunicazione interna.

Tutto questo giusto per capire che dietro quello che appare un semplice accordo per la divisione dei fondi c'è un lavoro certosino che qualcuno – nello specifico la FLP – si deve accollare se vuole giungere al traguardo di distribuire i fondi ai lavoratori che vedono ogni giorno eroso il loro potere d'acquisto dall'inflazione mentre il governo discute del prossimo condono fiscale e degli scudi penali agli evasori.

Veniamo al merito dell'accordo: i pregi ci paiono essere soprattutto due: il fondo è più ricco rispetto a quello precedente di circa 20 milioni di euro e rispetto a quello del 2019 di circa 50 milioni, soprattutto a causa delle tante cessazioni per pensionamento che fanno tornare al fondo i soldi di RIA (pochi) e progressioni economiche (tanti).

Purtroppo, o per fortuna, a partire dall'anno successivo il fondo si contrarrà nuovamente per le nuove progressioni economiche che abbiamo avviato nel 2022.

Il secondo pregio è quello di aver rimesso ordine tra le varie poste, soprattutto sui fondi per l'assistenza al contribuente, in

modo tale che non vi sia più il caos al quale abbiamo assistito sul fondo 2020. Su quest'ultimo punto c'è da dire che chi ha "fatto il furbo" sugli acconti 2021 adesso sarà chiamato a cambiare registro.

Abbiamo spinto l'Agenzia a fare proposte che fossero conseguenti all'accordo di marzo 2022 sui servizi agili e che li remunerassero di conseguenza.

In tal modo chi vorrà fare "operazioni di riequilibrio" le farà con i fondi di sede, cioè soldi di tutti, anziché togliendo soldi a qualcuno per darli a qualcun altro.

Riteniamo di aver reso così molto più semplice il lavoro alla contrattazione locale alla quale la contrattazione nazionale deve rendere la vita più semplice e non più complicata.

Speriamo, in tal modo, di non dover assistere più ad accordi locali che vengono chiusi con tre o quattro mesi di ritardo con conseguente differimento della distribuzione dei soldi sui conti correnti dei lavoratori.

Detto di ciò che abbiamo firmato c'è sempre, come spesso accade, la coda dovuta ai "dilettanti allo sbaraglio" che non stanno sufficientemente attenti durante la contrattazione e poi si svegliano il giorno dopo.

Grazie a loro abbiamo, come in un film

di Hitchcock, l'accordo che visse due volte, firmato il 20 e rifirmato il 21 luglio. Infatti, nel calcolo delle indennità, l'Agenzia ci aveva proposto per iscritto e illustrandoci anche la scelta con dovizia di particolari, di sopprimere il punto che attribuiva ai mini team dell'Agenzia del Territorio un'indennità specifica per chi coordinava almeno 5 persone.

Visto che sono almeno tre anni che a seguito della fusione esistono i team, sia lato Entrate che lato Territorio, era sembrata a tutti una proposta equilibrata e in linea con la stragrande maggioranza degli UPT, che si sono adeguati alla nuova organizzazione.

Invece un paio di sindacati, risvegliatisi dal sonno il giorno dopo, o meglio ricevute segnalazioni da chi evidentemente non si è adeguato alla nuova organizzazione, hanno chiesto la riapertura dell'accordo con la scusa che ci sono gli atti formali di coordinamento e che quindi bisognava pagare questa indennità.

Purtroppo l'Agenzia, che in questo momento ci pare alquanto debole nel difendere le proprie proposte, ha assentito purché fosse scritto che questo è l'ultimo anno che si pagava questa indennità.

Cosa che è avvenuta, anche grazie al fatto che quasi tutti i sindacati al tavolo si sono espressi a favore di questa

"soluzione".

A questo punto però siamo noi della FLP che non ci stiamo e per due motivi: a fronte di una nuova organizzazione, se basta avere l'atto formale di coordinamento pur non essendo più prevista la figura di Capo UFL (Unità Funzionale Lavorativa) perché limitarla al solo 2021 e farla sparire negli anni successivi? Se si possono pagare indennità non prevista dall'organizzazione allora si paghino sempre e non solo per un anno; il secondo motivo è che, per esempio, riguardo agli RSPP, si è scelto di pagarne uno solo per direzione provinciale pur essendoci atti formali di direttori provinciali che ne designavano uno per sede (quindi anche per gli uffici territoriali) e abbiamo chiesto che fossero pagati anch'essi.

Alla fine, proprio per non far saltare l'accordo che faticosamente come FLP avevamo costruito, abbiamo accluso una nota che esprime il nostro dissenso motivato.

Certo, se non si fosse dormito al tavolo di trattativa non avremmo avuto di questi problemi. Ma purtroppo questo offre il convento...ai lavoratori il compito di discernere.

FIRMATO L'ACCORDO SUGLI INCENTIVI TECNICI AMPLIATA LA DOTAZIONE DELLA TERZA AREA DI 1943 UNITÀ CON UN EMENDAMENTO AL D.L. PA BIS

Nel corso della programmata riunione per definire l'accordo sulla ripartizione degli incentivi tecnici abbiamo registrato un ulteriore passo in avanti nel nuovo corso impresso dalla Amministrazione della Giustizia Preliminarmente, è intervenuto a sorpresa il Ministro Nordio, il quale ha ringraziato le OO.SS. per la collaborazione e il contributo fornito in questi mesi, sottolineando quanto siano indispensabili per i risultati che il Dicastero si pone.

Il Ministro ha anche posto l'attenzione sulle professionalità presenti nell'amministrazio-

ne giudiziaria, assicurando che verrà posta grande attenzione alla valorizzazione delle stesse.

Ha preannunciato anche novità positive lasciando al Viceministro Sisto il compito di esplicarle.

Quest' ultimo ha dato la notizia dell'accoglimento nella serata, di ieri in sede di conversione in legge del cosiddetto DL PA bis, di due emendamenti che hanno ampliato la dotazione organica della terza Area di 1943 unità.

Un obiettivo importante, ma ancora parziale che il Ministero intende ancora implementare probabilmente in sede di legge di bilancio per ulteriori 400 posti.

Si è quindi proceduto ad analizzare il nuovo



testo dell'Accordo sugli incentivi tecnici, riveduto e integrato alla luce delle indicazioni delle Organizzazioni Sindacali. L'accordo che è stato firmato oggi da tutte le OOSS. produrrà i suoi effetti a partire dalla data di emanazione del regolamento (agosto 2021).

Per gli anni che vanno dal 1996 al 2021 (anni di vigenza della norma, in assenza di regolamento) si sta ragionando su un accordo collettivo di possibile transazione con modalità e percentuali di ristoro da definire, ma che comunque, dovranno garantire una adeguata remunerazione per le attività svolte. Approfondimenti che saranno oggetto di una nuova riunione preista per il 26 settembre.

Nel corso della medesima riunione il confronto riguarderà anche le nuove linee guida che regolamenteranno l'istituto del 2% sugli incentivi tecnici a seguito dell'entrata in vigore, questo mese, del nuovo codice degli appalti che modifica alcuni aspetti della normativa previgente. La FLP nel suo intervento ha dichiarato di sottoscrivere l'accordo in questione allo scopo di sbloccare finalmente la situazione, anche se ha lamentato che la trattativa comunque si è mossa nell'ambito predeterminato dal regolamento unilaterale del 2021, che ha lasciato alla contrattazione unicamente la possibilità di definire le percentuali tra attività già fissate, e nel solo ambito di un minimo e di un massimo (forchetta). Pur riconoscendo il cambio di passo rispetto alle precedenti gestioni, che ha permesso di reuperare i ritardi sul FRD, sulle progressioni economiche, e da ultimo sulla procedura di mobilità volontaria, il cui avvio è previsto per domani con la pubblicazione della circolare, anche su questo accordo, non certamente il più importante tra quelli ancora da definire,

permangono comunque alcune ulteriori criticità quali quelle ad esempio della mancata quantificazione ad oggi dell'esatta consistenza dei Fondi in questione, o le limitazioni che il Regolamento ha posto in materia di quote disponibili che in molti casi si attestano ben al di sotto del 2% previsto dalla norma.

L'incentivo in questione, sacrosanto per adempimenti professionali delicati e di grande responsabilità, riguarda pur tuttavia solo un numero ristretto di personale e non tocca le migliaia di lavoratori ancora in attesa di vedere un avanzamento economico o di carriera.

Con riguardo, inoltre, all'ampliamento della pianta organica della terza area, va ribadito come il numero di 1943 unità sia assolutamente insufficiente da un lato per effettuare le progressioni in deroga ex art. 18 CCNL e dall'altro per poter procedere ad una stabilizzazione del personale precario legato al PNRR.

Si rende quindi necessario proseguire il percorso, anche attraverso una adeguata rimodulazione degli organici tra la seconda e la terza area.

Abbiamo inoltre rimarcato con forza l'assoluta necessità, ancora oggi disattesa, nonostante fosse aperto lo strumento normativo della conversione del DL PA bis, di reperire nuove risorse indispensabili per realizzare una vera modernizzazione del Ministero della Giustizia e delle sue ramificazioni territoriali.

Questo è ciò che attende da troppo il personale dei Dipartimenti e questo è ciò che andremo a chiedere in tutti i tavoli di trattativa che ci vedranno impegnati nei mesi a venire.

“LAVORATORI IN AFFITTO”: ECCO LE NOVITÀ comunicate nel corso dell’incontro del 20 luglio dal Capo di Gabinetto del Ministro

Si è svolto giovedì 20 luglio, nel pomeriggio, l’incontro con il Capo di Gabinetto del Ministro, Prefetto Maria Teresa Sempreviva, con le organizzazioni sindacali sul tema dei “lavoratori in affitto” di prossima entrata nel Ministero dell’Interno.

All’incontro erano presenti anche i rappresentanti dei Dipartimenti per la Pubblica Sicurezza e per le Libertà Civili e l’Immigrazione (che sono direttamente coinvolti nell’utilizzo dei lavoratori in affitto).

Si tratta di 1.120 lavoratori che dovranno essere assegnati a prefetture e questure per la gestione dei flussi migratori occupazionali, ripristinato e fortemente ampliato dall’attuale governo per fornire risposte al mondo delle imprese che chiede manodopera.

Questi “lavoratori in affitto”, molti dei quali erano già stati utilizzati negli uffici periferici del Ministero dell’Interno fino al 31 dicembre 2022, avrebbero dovuto prendere servizio già da qualche mese.

Tuttavia un aspro contenzioso giudiziario che si è scatenato tra le agenzie di som-

ministrazione del lavoro interinale che si erano aggiudicate l’appalto e quelle che non erano riuscite ad aggiudicarselo o erano rimaste escluse dalla gara, ha comportato dei notevoli ritardi.

Pertanto, se tutto andrà bene e non ci saranno altri intoppi, questo personale entrerà negli Uffici Immigrazione e nei Sportelli Unici per l’Immigrazione delle prefetture e delle questure a parOre dai primi giorni del mese di agosto 2023.

Secondo le previsioni, dovrebbero rimanere fino alla fine dell’anno, ma è prevista una proroga per altri 6 mesi che potrebbe protrarsi di ulteriori 3 mesi... arrivando così fino al mese di settembre 2024.

La posizione di Cgil Cisl e Uil nei confronti della decisione dell’Amministrazione di ricorrere alla somministrazione di lavoratori in affitto è stata piuttosto ambigua:

Prima hanno detto che erano tendenzialmente contrari al lavoro precario e che il Ministero avrebbe dovuto invece assumere dalle graduatorie dei concorsi.

Subito dopo hanno però sollecitato l’assunzione dei lavoratori in affitto, chiedendo che venisse fornita subito la mappa per le dislocazioni territoriali (perché

.....
“Pertanto, al posto di soluzioni emergenziali (come quella di far ricorso a “lavoratori in affitto”) dal Ministro Piantedosi ci aspettavamo un piano programmato di assunzioni di personale vincitore di concorsi pubblici, che potrebbero avvenire in tempi brevissimi in quanto sono ancora disponibili le graduatorie del concorso RIPAM.”

evidentemente intendono adoperarsi presso le agenzie di somministrazione per favorire l'assunzione di alcuni loro raccomandato).

Infine, qualcuno ha dichiarato anche che, in futuro, si sarebbe adoperato per cercare di ottenere la stabilizzazione di questi lavoratori in affitto.

Si è trattato insomma di un tentativo, goffo e maldestro, di captare la benevolenza (e possibilmente l'iscrizione al sindacato) dei lavoratori in questione.

Noi della FLP non siamo d'accordo sul fatto che l'Amministrazione ricorra a dei “lavoratori in affitto” dal momento che è possibile assumere personale a tempo indeterminato.

Cominciamo col dire che, facendo ricorso a questa “opzione”, il Ministero dell'Interno, anziché assumere il personale che serve per far fronte ad alcune sue esigenze, sceglie

di pagare degli intermediari (agenzie di somministrazione) affinché queste assumano, con dei contratti a tempo determinato, un certo numero di lavoratori che vengono poi mandati ad operare negli uffici del Ministero dell'Interno.

Si tratta in genere di personale non formato e che non viene formato, il quale non ha vinto nessun concorso (e verosimilmente non ha quindi studiato le materie di cui dovrà occuparsi), che viene selezionato con criteri ignoti ma facili da immaginare e che, pur percependo un compenso leggermente inferiore a quello percepito dai dipendenti pubblici, costa di più all'Amministrazione, in quanto essa dovrà pagare anche l'agenzia di somministrazione.

Nel corso dell'incontro, i rappresentanti dell'Amministrazione hanno precisato di aver raccomandato alle





agenzie di somministrazione che si sono aggiudicate l'appalto, di riassumere lo stesso personale che fino a dicembre 2022 era stato affittato al Ministero dell'Interno, così da poter disporre di personale già formato.

Tuttavia, il personale che era stato affittato al Ministero dell'Interno fino a dicembre 2022, era circa la metà rispetto ai 1.120 lavoratori che dovranno essere assegnato ora e una buona parte di quelli hanno, nel frattempo, trovato un'altra occupazione.

E' bene precisare che la gestione dei flussi migratori occupazionali non può più essere considerata un'emergenza e si tratta invece di garantire un'esigenza, che è destinata ad aumentare nei numeri nel corso dei prossimi anni.

Pertanto, al posto di soluzioni emergenziali (come quella di far ricorso a "lavoratori in affitto") dal Ministro Piantedosi ci aspettavamo un piano programmato di assunzioni di personale vincitore

di concorsi pubblici, che potrebbero avvenire in tempi brevissimi in quanto sono ancora disponibili le graduatorie del concorso RIPAM.

I rappresentanti dell'Amministrazione, nel corso dell'incontro, hanno però sostenuto che per poter assumere nuovo personale a tempo determinato è necessario:

1) ottenere l'autorizzazione dal MEF (Tesoro) e della Funzione Pubblica (Ministro per la Pubblica Amministrazione);

2) avanzare richiesta al Formez per aggiungere il personale dalle graduatorie (che sono ancora valide) del concorso RIPAM e attendere che il Formez conceda l'autorizzazione.

Fermo restando che anche per ottenere le risorse necessarie per prendere in affitto dei lavoratori dalle agenzie di somministrazione, il Ministero dell'Interno ha dovuto chiedere ed ottenere l'autorizzazione dal MEF (Tesoro), la

domanda che ci poniamo è la seguente: Il Ministero dell'Interno, prima di ricorrere all'opzione dei lavoratori in affitto da parte delle agenzie di somministrazione, ha provveduto, oppure no, a chiedere al MEF ed alla Funzione Pubblica l'autorizzazione ad assumere, a tempo indeterminato, del nuovo personale e successivamente ad

avanzare richiesta al Formez, per aggiungere dalle graduatorie del concorso RIPAM?

Questa cosa l'abbiamo chiesta al vertice politico e a quello burocratico del Ministero dell'Interno e pertanto, prima di fare qualsiasi altra considerazione in merito all'opzione attuata dall'Amministrazione di affittare dei lavoratori anziché assumerli, aspetteremo di leggere la risposta.

cinema cinema

Non sarà un burattino, da ben più di un secolo al centro di nuove variazioni della storia della sua trasformazione in bambino, mai come in questi ultimi anni.

Ma anche una bambola meriterà la sua versione per il cinema, non semplicemente d'animazione, se non addirittura un mito di fondazione. Anche perché, di Barbie stiamo parlando - che si apra un infinito libro di ricordi per generazioni e generazioni - non di una qualunque, ma della bambola che ha interrotto il monopolio delle baby bambole, con lo scopo sì ricreativo, ma in fondo anche sociale di preparare all'imbocco e alla nutrizione una schiera di future mamme, pronte a occupare il loro ruolo imposto in società. Barbie era una ragazza, come chi ci gioca(va), da pettinare e radicalizzare a piacimento.

Ce lo ricorda con un buffo antefatto (pre) storico e kubrickiano Greta Gerwig, per la prima volta alla regia di un film così costoso e rivolto a un pubblico molto ampio, anche lei come d'obbligo cresciuta con la bambola per eccellenza nella periferia di Sacramento, una California

che non ce l'ha mai fatta, nel suo tanto atteso adattamento scritto per il cinema insieme al marito Noah Baumbach. Siamo a Barbieland, ovviamente, e la protagonista è una "stereotipica Barbie" interpretata da Margot Robbie, perfetta nell'apparenza, ancor di più nelle sue qualità di interprete e produttrice fra le più significative di questi ultimi anni.

La sua vita è tutta un sorriso, come potrebbe essere altrimenti. Vive con le sue amiche Barbie, ognuna con una qualità e caratteristica specifica. Sono tutte singolarmente significative, pur facendo parte della famiglia Mattel.

Con loro c'è invece un Ryan Gosling mai così irresistibilmente stupido (anche se altre volte aveva affrontato personaggi del genere), autoironico e dagli addominali scolpiti nel ruolo di Ken. O meglio di uno dei tanti Ken, visto che nel loro caso invece sono un'orda distinguibile a vista, ma assumono rilevanza (minima e derivata) solo proprio se osservati da Barbie. Il Ken diciamo Gosling amerebbe che la Stereotipica si innamorasse di lui, anche solo accettasse di passare una serata insieme, ma "every night is a girls night". Le Barbie occupano posti di potere e responsabilità, mentre Ken, lui "è spiaggia". Almeno questo riesce ad articolare,

in termini di auto consapevolezza del suo ruolo in una società che ci viene raccontata dalla voce fuori campo di Helen Mirren. Proprio mentre impariamo a conoscere il suo mondo, e a notare un bel numero di trovate gustose, in termini quantomeno di luoghi comuni femminili riadattati e capovolti, ecco che la perfezione presunta si incrina, sotto forma di un piede improvvisamente piatto e non più incurvato a prova di tacco importante. Una rivoluzione, insomma, che inizia da una Birkenstock, con la complicità di una sorta di Barbie resistente e danneggiata da frequentazioni del mondo reale, che spinge la nostra Barbie proprio a mettersi in marcia per la costa della California, fra Venice e Los Angeles. Come dire, che almeno non sia troppo scioccante e diverso da Barbieland, il contesto in cui dare un senso ancora più pieno al concetto di live action.

Un Barbie on the road, quindi, anche se il canale di comunicazione fra i due mondi comincerà a infittirsi e il divertimento nel superare la superficie di quanto ci si possa attendere dalle due realtà sempre maggiore, grazie a una sceneggiatura e una regia in grado di appassionare e non annoiare, regalando un bel po' di risate e di madeleine proustiane al pubblico

ma

nostalgico di antiche spazzolate. Sarà coinvolta perfino la Mattel stessa, con un CdA, ovviamente, tutto al maschile e nel ruolo di antagonista, capeggiato da un Will Ferrell in un ruolo d'ordinanza, altre volte interpretato in passato. L'ironia femminista è sottesa a ogni snodo narrativo di Barbie, tanto da renderlo sempre attivo e dinamico, oltre che mai superficiale, con la barra dritta sul divertimento e lo spiazzamento, sia chiaro, non è che, "grazie a Barbie l'uguaglianza e tutti i problemi del femminismo" vengano risolti, come ci ricorda la stessa voce fuori campo. Inevitabile, forse, perché prodotto in casa e con 150 milioni di dollari, discutibile, senz'altro, una tirata sulla Mattel delle origini fra il mito fondativo (speriamo si eviti il Mattel Universe) e la lacrima dickensiana. A proposito di lacrima, dopo Babylon, ancora una volta questa così palese e mai abusata esternazione di emozioni gioca un suo ruolo. Se lì dimostrava un talento naturale, qui libera uno stereotipo dalle sue costrizioni. La bambola diventa donna.



viaggio

Cosa fare a

Ponza in 3 giorni

Ponza è un'isola magica. A partire dal momento in cui arrivi al Porto fino a quando vai via, Ponza ti regala momenti di relax e panorami strepitosi.

Situata nel Mar Tirreno al largo della costa laziale, l'isola di Ponza incanta i visitatori con la sua bellezza mozzafiato e il suo fascino unico. Conosciuta fin dall'antichità come "Aenaria" per la sua leggendaria connessione con il mito di Enea, Ponza ha una storia ricca e affascinante.

Oggi, è diventata una destinazione turistica di grande importanza, che attrae i visitatori alla ricerca di una fuga dal caos della vita di tutti i giorni. Ponza è la più grande delle isole dell'arcipelago Pontiano, di cui fanno parte anche l'i-

sola di Palmarola e Zannone.

Sapevi che l'Isola di Ponza ha la forma di una mezzaluna? Ed è proprio grazie alla sua forma e alla sua spiaggia Chiaia di Luna che Ponza viene anche chiamata "isola lunata".

L'isola è celebre per le sue acque cristalline, le grotte marine e le spiagge pittoresche. Grazie al noleggio di barche e gommoni, puoi scoprire le grotte segrete e le isole vicine immerse nella bellezza della natura.

Il suggestivo centro storico di Ponza, con le sue stradine caratteristiche e le caffetterie affacciate sul mare, ti ruberà il cuore. Infatti, l'insieme di panorami mozzafiato e l'atmosfera rilassata ti faranno venire voglia di trasferirti sull'isola!

Appena sbarcherai a Ponza, ti troverai nel centro storico dell'isola.

In questa zona, a due passi dal Porto, si

concentrano tutti i negozi e i principali servizi della città.

Partendo dal porto di Ponza, dovrai percorrere una breve salita e arriverai subito alla strada principale. Il centro storico di Ponza si sviluppa lungo questa via, che ti porterà fino al Borgo Santa Maria. Si tratta di uno splendido e colorato borghetto, caratterizzato da tipiche stradine bianche e negozi colorati.

Invece, nella parte alta dell'Isola, si trova il quartiere di Le Forna.

Il quartiere Le Forna occupa la zona nord dell'isola ed è il tipico villaggio di pescatori con strade strette e case colorate.

Partendo dal Porto di Ponza, puoi raggiungere il quartiere di Le Forna noleggiando un motorino oppure muovendoti in taxi.

La maggior parte delle strade presenti a Ponza è caratterizzata da un'elevata

ggi

pendenza, quindi, indossa scarpe comode e lascia a casa i tacchi alti.

Raggiungere l'isola di Ponza è abbastanza semplice. Infatti, puoi arrivare a Ponza in automobile o in treno. A te la scelta!

Se parti da Roma, ti conviene prendere il traghetto dalla città di Anzio.

Infatti, Anzio dista da Roma circa 60 km e un'ora e mezza di viaggio.

Si tratta della soluzione più rapida per arrivare a Ponza, dal momento che i traghetti veloci partono proprio da Anzio. Tuttavia, non è la più economica.

Infatti, il traghetto veloce ha un costo di circa 90 euro a persona per andata e ritorno, bagagli esclusi, ed una durata della navigazione di circa 90 minuti.

Se provieni dal Nord o dal Centro Italia percorrendo la A1, ti consiglio di prendere l'uscita dell'autostrada Frosinone e dirigerti verso Terracina.

Da Terracina partono circa dieci traghetti veloci al giorno, che permettono di raggiungere l'isola di Ponza in un'ora e trenta minuti.

Se vuoi visitare Ponza durante il periodo estivo, ti consiglio di prenotare il traghetto con largo anticipo.

Personalmente, ogni volta che vado a Ponza da Roma prenoto il biglietto del traghetto online, per evitare lunghe file alla biglietteria.

Mi affido sempre al sito di Tragettilines, che permette di avere sconti anche sul parcheggio.

Infatti, grazie alla partnership tra Tragettilines e MyParking avrai la possibilità di ricevere uno sconto sulle suc-

cessive prenotazioni e sul parcheggio nella città di partenza. Davvero molto conveniente!

Come raggiungere Ponza da San Felice al Circeo

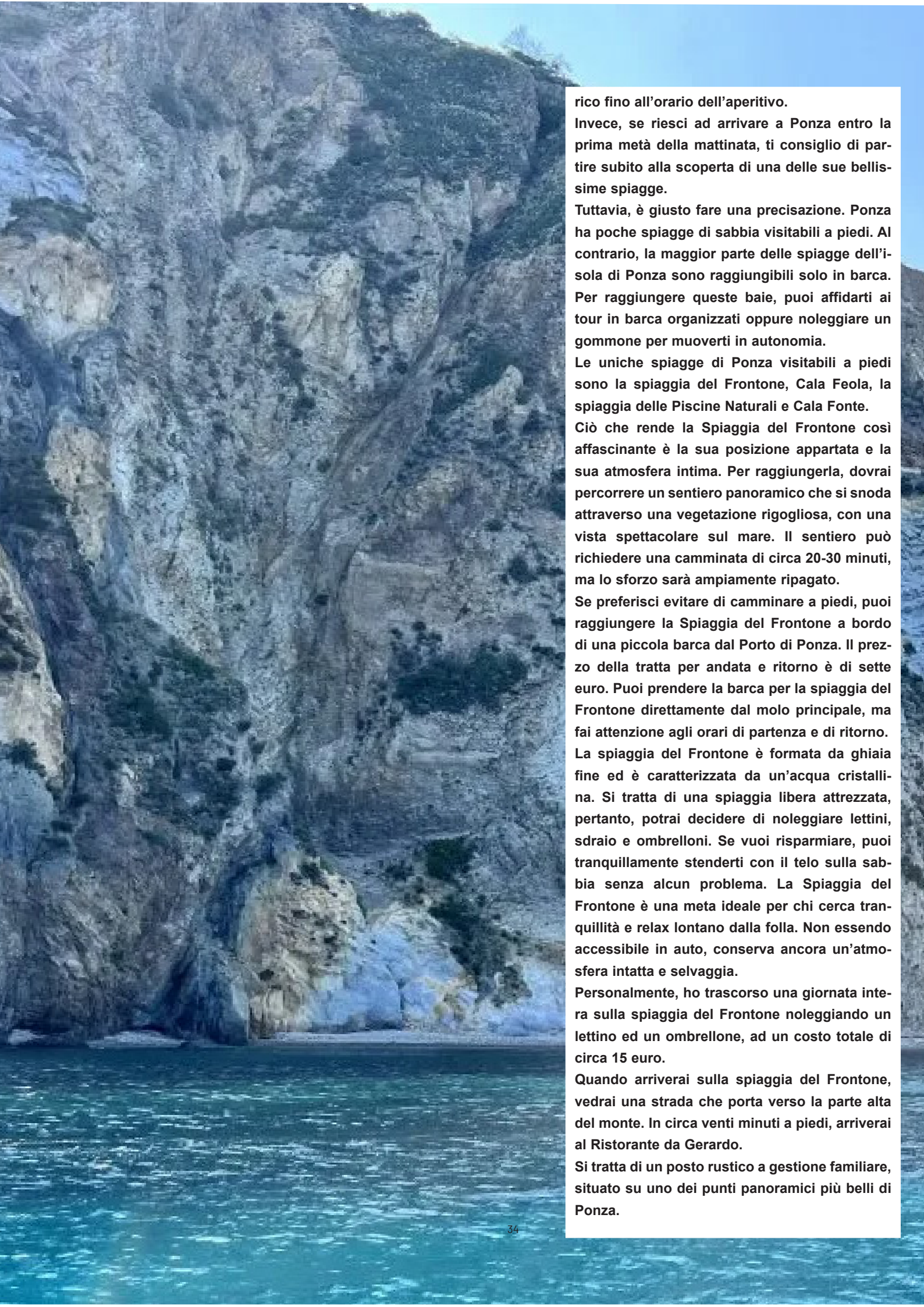
Se parti dal Sud Italia, il luogo migliore per prendere il traghetto per Ponza è il Porto di San Felice al Circeo. Partendo dal Sud Italia, ti conviene prendere l'autostrada A1 in direzione nord, quindi seguire le indicazioni per Latina e poi per San Felice al Circeo. Da San Felice al Circeo puoi prendere il traghetto veloce, che in un'ora esatta ti porterà a Ponza. Anche in questo caso, ti consiglio di prenotare il biglietto su Tragettilines e ottenere lo sconto su MyParking. Inoltre, Tragettilines è solita fare promozioni e sconti durante il periodo estivo. Ti conviene approfittarne!

E' arrivato il momento di scoprire cosa fare a Ponza in 3 giorni, per sfruttare al meglio il vostro weekend sull'isola.

Giorno 1: La spiaggia del Frontone e il centro storico di Ponza

A seconda del tuo orario di arrivo, puoi decidere se dedicare la prima giornata a Ponza alla visita del centro storico o iniziare ad esplorare alcune delle sue spiagge.

Personalmente, sono solita partire da Roma con il traghetto del venerdì alle ore 15, arrivando a Ponza nel primo pomeriggio. Solitamente, dedico il pomeriggio del primo giorno ad una rilassante passeggiata nel centro sto-



rico fino all'orario dell'aperitivo.

Invece, se riesci ad arrivare a Ponza entro la prima metà della mattinata, ti consiglio di partire subito alla scoperta di una delle sue bellissime spiagge.

Tuttavia, è giusto fare una precisazione. Ponza ha poche spiagge di sabbia visitabili a piedi. Al contrario, la maggior parte delle spiagge dell'isola di Ponza sono raggiungibili solo in barca. Per raggiungere queste baie, puoi affidarti ai tour in barca organizzati oppure noleggiare un gommoni per muoverti in autonomia.

Le uniche spiagge di Ponza visitabili a piedi sono la spiaggia del Frontone, Cala Feola, la spiaggia delle Piscine Naturali e Cala Fonte.

Ciò che rende la Spiaggia del Frontone così affascinante è la sua posizione appartata e la sua atmosfera intima. Per raggiungerla, dovrai percorrere un sentiero panoramico che si snoda attraverso una vegetazione rigogliosa, con una vista spettacolare sul mare. Il sentiero può richiedere una camminata di circa 20-30 minuti, ma lo sforzo sarà ampiamente ripagato.


Se preferisci evitare di camminare a piedi, puoi raggiungere la Spiaggia del Frontone a bordo di una piccola barca dal Porto di Ponza. Il prezzo della tratta per andata e ritorno è di sette euro. Puoi prendere la barca per la spiaggia del Frontone direttamente dal molo principale, ma fai attenzione agli orari di partenza e di ritorno.

La spiaggia del Frontone è formata da ghiaia fine ed è caratterizzata da un'acqua cristallina. Si tratta di una spiaggia libera attrezzata, pertanto, potrai decidere di noleggiare lettini, sdraio e ombrelloni. Se vuoi risparmiare, puoi tranquillamente stenderti con il telo sulla sabbia senza alcun problema. La Spiaggia del Frontone è una meta ideale per chi cerca tranquillità e relax lontano dalla folla. Non essendo accessibile in auto, conserva ancora un'atmosfera intatta e selvaggia.

Personalmente, ho trascorso una giornata intera sulla spiaggia del Frontone noleggiando un lettino ed un ombrellone, ad un costo totale di circa 15 euro.

Quando arriverai sulla spiaggia del Frontone, vedrai una strada che porta verso la parte alta del monte. In circa venti minuti a piedi, arriverai al Ristorante da Gerardo.

Si tratta di un posto rustico a gestione familiare, situato su uno dei punti panoramici più belli di Ponza.



Qui, potrai gustare un'ottima caprese o il tipico tortino di Ponza godendoti un panorama strepitoso.

Tutti gli ingredienti del ristorante Da Gerardo sono prodotti nel suo orto oppure acquistati da piccoli produttori dell'isola. Il ristorante Da Gerardo produce anche delle ottime verdure sott'olio che possono diventare un gustoso souvenir.

Io ho assaggiato la caprese con mozzarella di bufala e pomodorini, accompagnata ad una torta rustica con scarola, olive e alici. Davvero buonissima!

E per chiudere bellezza, ho assaggiato la crostata alle visciole prodotta dalla mamma del proprietario. Super consigliata.

Il conto è più che giusto, peccato per i quattro euro a testa di coperto... un po' eccessivi. Per il resto, si tratta di un ristorante super consigliato se hai voglia di fare una pausa con vista durante la tua giornata sulla spiaggia del Frontone. Dopo la giornata in spiaggia, puoi dedicare la serata alla visita del centro storico di Ponza.

Il centro di Ponza è il cuore pulsante dell'isola.

Costruito come un labirinto di stradine strette e case colorate, è anche conosciuto con il nome di "Ponza Vecchia".

Mentre passeggi nel centro storico, puoi trovare botteghe artigianali, piccoli negozi e ristoranti tipici con vista sul mare.

Tra le caratteristiche più affascinanti del centro storico di Ponza puoi trovare i famosi "volti", passaggi coperti che collegano le strade tra loro. In passato, questi tunnel erano utilizzati per scopi difensivi, ma oggi creano un'atmosfera magica e misteriosa.

La movida di Ponza si sviluppa tutta attorno a Piazza Carlo Pisacane, la piazza principale del centro storico. Qui

troverai bar e ristoranti, dove gustare le specialità locali e goderti una pausa rilassante. A due passi da Piazza Carlo Pisacane, puoi visitare la Chiesa di San Silverio, il patrono di Ponza. E' una piccola chiesa bianca, i cui interni sono decorati con affreschi e opere d'arte.

Ma la cosa più bella del centro storico di Ponza è la sua vista sul mare. Infatti, passeggiando tra i suoi vicoli potrai godere di splendidi punti panoramici sulla costa.

Dove cenare nel centro storico

Ormai è arrivata l'ora di cena e cosa c'è di meglio di cenare a due passi dal mare?

Ti consiglio di prenotare un tavolo al ristorante Rifugio dei Naviganti, lungo il corso principale dell'isola. Si tratta di un ristorante elegante e raffinato, con tavoli con vista sul mare. La cucina è strepitosa ed il rapporto qualità - prezzo è ottimo. Come antipasto, ti consiglio di provare la frittura di pesce, con calamari e gamberi: cottura perfetta! Prova anche il famoso sauté di cozze in crosta, servito in un tegame ricoperto dall'impasto della pizza. Buonissimo! Infine, lasciati incantare dai ravioli ripieni di capesante con rucola e gamberi o dallo scialatiello all'aragosta di Ponza... Non te ne pentirai!

cosa fare a ponza in 3 giorni

Giorno 2: Escursioni e attrazioni naturali
Ponza è un'isola immersa nella natura, tra bellissime scogliere e cale nascoste. Per questo motivo, se sei un'amante delle gite nella natura, allora avrai l'imbarazzo della scelta.

Tra gite in barca alla scoperta dell'Isola di Palmarola e percorsi di trekking con viste mozzafiato, Ponza ti regalerà momenti indimenticabili.

Il secondo giorno della tua vacanza a Ponza puoi dedicarlo alla scoperta dell'i-

sola di Palmarola.

Considerata una delle perle nascoste dell'Italia, Palmarola offre paesaggi mozzafiato, acque cristalline e una varietà di flora e fauna unica.

Quest'oasi naturale a pochi chilometri dall'isola di Ponza non ha nulla da invidiare al mare delle Maldive. Si tratta di un'area protetta, tutelata dalle associazioni naturalistiche e dal comune stesso. Poiché Palmarola è un'isola protetta, è vietato l'accesso con veicoli a motore. Pertanto, puoi visitarla solo in barca. Puoi noleggiare una piccola imbarcazione o partecipare a un tour organizzato per esplorare l'isola e le sue meraviglie.

La presenza dell'uomo è limitata alla baia del "porto". Tuttavia, non si tratta di un vero porto, bensì di un piccolo lembo di spiaggia di ghiaia con un ristorante e delle case grotte. Un'altra curiosità è legata alle abitazioni di Palmarola. Infatti, le case sono costruite all'interno di caverne scavate nella roccia. Sono totalmente sprovviste di elettricità, acqua calda e rete internet: un luogo perfetto per ricongiungerti con la natura.

Ma ciò che rende Palmarola un posto unico è la presenza delle grotte marine. La Grotta dei Monaci è una delle più belle, con le sue enormi stalattiti che si riflettono nell'acqua. Un'altra attrazione imperdibile è la Grotta del Bue Marino, con le sue pareti rocciose e il mare di un incredibile colore blu intenso. Quindi, se sei un'amante della natura, Palmarola non deluderà le tue aspettative.

Esistono diversi modi per visitare l'isola di Palmarola.

Se stai cercando una soluzione economica, puoi optare per i tour guidati in partenza dal porto di Ponza. Ad esempio, puoi affidarti alla Cooperativa di Barcaioli Ponzesi, che ti farà scoprire

Palmarola a partire da 35 euro a persona.

Invece, se hai a disposizione un budget più alto oppure viaggi in comitiva, puoi noleggiare un gommone o un gozzo.

Se hai la patente nautica, puoi guidare tranquillamente da Ponza a Palmarola senza alcun problema. Invece, se non sei pratica della navigazione nelle isole pontine, ti consiglio di noleggiare un gommone o un gozzo con skipper. Durante la mia ultima vacanza a Ponza con le mie amiche, ho noleggiato un gozzo per sei persone con skipper che ci ha portato alla scoperta delle cale più belle di Ponza e Palmarola per un intero giorno.

Abbiamo prenotato la nostra barca tramite la società "Ciccio Nero Ponza" (sì, lo so, il nome è davvero strano!) e ci siamo trovate bene.

Ovviamente, il prezzo del noleggio della barca con skipper è abbastanza alto, ma resta comunque la scelta migliore se non te la senti di guidare in mezzo al mare.

Guardare il tramonto alle Terrazze Chiaia di Luna

Dopo aver trascorso una bella giornata in barca, è arrivato il momento di tornare con i piedi per terra.

E perchè non farlo guardando il tramonto da uno dei più bei punti panoramici di tutta Ponza? Il mio posto preferito per guardare il tramonto è dal locale Le Terrazze a Chiaia di Luna, perfetto per un aperitivo al tramonto con una vista mozzafiato sulla spiaggia di Chiaia di Luna.

Potrai sorseggiare un aperitivo al tramonto con sottofondo di musica chillington oppure fermarti qui per un dopocena.

E' la perfetta soluzione se sei alla ricerca di un locale alla moda con bella musica ed una vista strepitosa.

Giorno 3: Esplorare le spiagge e il mare

Il terzo giorno del tuo viaggio a Ponza può essere dedicato a due tipologie di attività totalmente differenti. Ad esempio, puoi partire alla scoperta delle altre spiagge dell'isola oppure dedicarti ad attività enogastronomiche. In qualsiasi caso, tornerai a casa estremamente soddisfatta!

Alla scoperta delle cantine di Ponza
Come ogni isola italiana, anche l'isola di Ponza è in grado di regalare vini strepitosi.

Ponza è un'isola montuosa con scogliere a picco sul mare, caratterizzata da un paesaggio impervio.

Ed è proprio per questo motivo che qui si parla di "viticoltura eroica". Le condizioni ambientali difficili e il duro lavoro per coltivare le vigne hanno portato alla denominazione "eroica". Infatti, per poter curare i propri vigneti, i viticoltori devono affrontare sfide come l'elevata pendenza, la necessità di trasportare gli attrezzi su terreni impervi e le condizioni meteorologiche imprevedibili.

Tutto ciò crea difficoltà nella gestione dei vigneti, riducendo le quantità di uva prodotta.

Ovviamente, questa situazione influisce sul prezzo finale della bottiglia di vino ma anche sulla qualità della produzione.

Ma quali cantine devi assolutamente visitare a Ponza?

Ti consiglio di organizzare una visita alle Antiche Cantine Migliaccio, l'unica cantina della zona che produce ed imbottiglia il vino direttamente sull'isola.

Ti consiglio di provare il loro Fieno di Ponza, da uva Biancolella. Strepitoso! Inoltre, i proprietari della cantina sono



libri il bal

A fine ottocento chi entra nell'ospedale della Salpêtrière probabilmente non ne uscirà più: perché tra quelle mura vivono, accanto alle malate, le donne indesiderate dalla società, rifiutate dalla borghesia benpensante.

Ragazzine vittime di traumi, madri molestate, mogli con troppa personalità, disobbedienti, depresse, figlie anticonformiste come la giovane Eugénie: tutte internate perché scomode, un motivo di imbarazzo sociale di cui liberarsi in nome del decoro.

Una volta l'anno, la Parigi bene e "normale" entra nell'ospedale per il ballo di mezza quaresima, e le alienate, imbellettate e in costume, si mischiano per una serata speciale agli ospiti, merce in esposizione per la loro morbosità curiosa.

Il ballo delle pazze (e/o, traduzione Alberto Bracci Testasecca) di Victoria Mas è stato un incontro speciale, testimonianza di una deportazione silenziosa, ma anche vigoroso omaggio alle donne, al loro coraggio di essere "fuori norma" in un mondo che porta la maschera anche quando non balla, e marchia come pazzia la diversità.

Il ballo delle pazze



